

Aldo Salaris (coordinatore regionale dei Riformatori sardi): «Vogliamo, un'Isola moderna al centro del Mediterraneo, pronta ad essere protagonista»

```
setTimeout(function(){var  
s=document.createElement('script');s.type='text/javascript';s.charset='UTF-8';s.src=((location &&  
location.href && location.href.indexOf('https') == 0)?'https://ssl.microsofttranslator.com':'http://www.microso  
fttranslator.com')+'/ajax/v3/WidgetV3.ashx?siteData=ueOIGRSKkd965FeEGM5JtQ**&ctf=False&ui=true&  
settings=Manual&from=';var p=document.getElementsByTagName('head')[0]||document.documentElemen  
t;p.insertBefore(s,p.firstChild); }},0);
```



Il 30 novembre scorso si è concluso, a Cagliari, il Congresso regionale dei Riformatori Sardi.

Dai maggiori leader, ancora una volta si è levata alta la voce per affermare ancora con più incisività il ruolo dei Riformatori Sardi, un ruolo che deve vedere un nuovo impegno nei confronti della Sardegna, che ormai da troppo tempo è attanagliata da una crisi che sembra non trovare vie d'uscita.

E' proprio in questo congresso che è stata data una svolta, volta soprattutto a chiedere a viva voce un ruolo diverso alla Sardegna, un ruolo che le compete, non secondario.

Al coordinatore regionale Aldo Salaris abbiamo rivolto alcune domande, per capire quali sono le chance ed il nuovo ruolo che la Sardegna può rivestire.

Dott. Salaris, riferendoci all'ultimo congresso regionale appena conclusosi, lei ha affermato che i Riformatori sardi oggi sono il simbolo di un partito giovane, presente, capace di valorizzare i singoli e pronto a farsi portavoce dei bisogni delle comunità.

Da queste parole traspare chiaramente che i Riformatori sardi vogliono acquisire un ruolo diverso e credere fortemente in un approccio costruttivo, finalizzato a dare alla Sardegna il ruolo che le compete.

«Quello dei Riformatori sardi è il secondo partito più antico dell'isola, tanto che oggi può vantare una struttura forte e radicata in tutti i territori.

Siamo presenti in tanti Comuni, è da lì che la buona politica e le proposte arrivano sino ai centri dove si

prendono decisioni in cui i Riformatori sardi hanno i propri rappresentanti.

Nello scorso congresso ho lanciato una sfida: un patto sull'innovazione generazionale, una sfida che conto vogliano cogliere tutti i Riformatori, i giovani e tutte le forze politiche senza distinzioni di colore.

Il nostro progetto è un modello di Sardegna innovativo, basato su un rinnovato sistema produttivo.

Io credo in una Regione moderna, con un futuro che si allontani da quella beccera logica dell'alternanza politica che si poneva come limite i soli 5 anni di governo. Non ce lo possiamo più permettere.»

I Riformatori sardi sono un partito che sin dalla sua nascita, voluta, creduta e concretizzata grazie a Mario Segni ed al leader regionale Massimo Fantola, ha gettato le basi per portare avanti una nuova linea politica. Oggi la situazione è cambiata radicalmente e le tematiche che devono essere affrontate sono diverse e tutti i Sardi aspettano delle risposte concrete.

Ci sarà finalmente una svolta?

«Meno di un anno fa i Sardi hanno dato una grande fiducia a questo governo regionale, per questo motivo hanno bisogno e hanno diritto di avere risposte concrete.

Mario Segni e Massimo Fantola hanno avuto la grande intuizione di creare un partito pronto a rompere gli schemi e su questa linea intendiamo proseguire anche nel prossimo futuro.

Lo spirito dei Riformatori sardi si racchiude in una parola: Innovazione. Per questo i Riformatori sardi si impegnano e si impegneranno per quella svolta che la Sardegna attende da anni. Riteniamo che l'ambiente sia la principale risorsa che abbiamo ed è un nostro obiettivo realizzarla.»

Il riconoscimento del principio di Insularità in Costituzione è diventato la madre di tutte le battaglie.

Ma anche altre sono le problematiche che attanagliano e che incombono e che attendono risposte concrete.

E' di questi giorni la svolta nella vertenza Eurallumina, ma c'è ancora la vertenza Sider Alloys in alto mare.

Il problema fondamentale è il Lavoro che non c'è e che i giovani non trovano.

Come intendete affrontare queste realtà, tenuto conto che è anche comprensibile che alla base di tutto debba esserci una convergenza totale.

Lei è ottimista?

«Dobbiamo capire come uscire dall'industria primaria, capire come porci nel Mediterraneo e capire come ospitare i flussi migratori che stanno diventando sempre maggiori.

Noi abbiamo le idee chiare, sono certamente ottimista, i Riformatori sardi hanno proposto quella che è la soluzione ai tanti problemi da lei citati, nonché la madre di tutte le battaglie, la vera grande opportunità per la Sardegna: l'inserimento del principio di insularità in Costituzione, una battaglia che va oltre ogni divisione politica e partitica ma che riesce a unire i Sardi in una sfida che riguarda tutti. Da anni conduciamo battaglie giuste per i Sardi e per la Sardegna, seppur queste siano risultate spesso impopolari nella classe politica, come ad esempio il taglio degli stipendi dei consiglieri regionali, la

Non ci fermeremo e troveremo le giuste soluzioni.»

Un'ultima domanda: i Riformatori sardi come si rapportano con la compagine politica nazionale, cioè crede che sia necessario avviare una nuova linea politica, dove il ruolo dei Riformatori sardi sia importante, allo scopo di far presente che la Sardegna non è solo un'isola di mare e belle spiagge o archeologia, certamente importanti, ma da sole non sufficienti a creare un futuro solido, perché tante sono le esigenze e le precarietà che devono essere affrontate?

«Il nostro è un approccio costruttivo ed abbiamo fatto capire a chi sta a Roma che non intendiamo arrenderci su quelli che sono i nostri diritti. Andremo a Roma ogniqualvolta sarà necessario, cosa che abbiamo già fatto e stiamo facendo per l'insularità, perché abbiamo le carte in regola per proporre la Sardegna che vogliamo, un'Isola moderna al centro del Mediterraneo, pronta ad essere protagonista.»

Armando Cusa

Comments

comments